MEDIATRICE · DEL · PERDONO

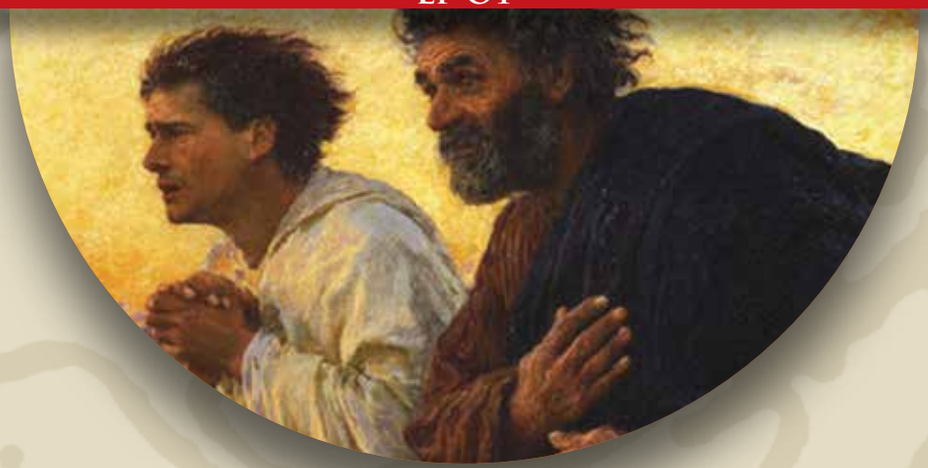
SANTA VERONICA

BOLLETTINO · DEL · SANTUARIO · DI · SANTA · VERONICA · GIULIANI · IN · CITTÀ · DI · CASTELLO

LI-01

SOMMARIO

LI-O1



4 NELLA MISERICORDIA LA GIUSTIZIA DI DIO

16 VENERABILE MARIA LORENZA LONGO

22 IL VOLTO DI DIO PADRE VISTO CON GLI OCCHI DI VERONICA [VI PARTE]

30 CONSORELLE DEFUNTE

36 DEFUNTI RACCOMANDATI ALLE NOSTRE PREGHIERE

42 OPERE DISPONIBILI

CARISSIMI

SUPERIORI, FRATELLI, SORELLE, PARENTI, BENEFATTORI E LETTORI...

… Vi auguriamo di poter scoprire nella vostra croce la luce della risurrezione!

O creature tutte, venite a lodare e benedire ed amare
il Sommo Bene.
Sì, sì mio Signore; darò vita e sangue, affinché tutti ti amino;
e se non trovi chi ti voglia amare,
io ti amerò per tutti.
Lo voglio fare, mio Dio.
Sì, sì, ora è tempo d'amore,
ti voglio amare con amore infinito
il quale sarà l'amore tuo.
Ti chiedo amore, per corrispondere al tuo stesso amore.

Io sono Colui che sono;
sono tutto per te;
son tuo liberatore, per averti liberato dalla schiavitù del peccato,
son tuo Creatore; ti ho creato e tratto dal nulla;
ti ho redento, col mio sangue prezioso.

DAL DIARIO DI SANTA VERONICA

 Eugène Burnand, *I discepoli Pietro e Giovanni accorrono al sepolcro la mattina della Resurrezione*, 1898 (part.)

NELLA MISERICORDIA, LA GIUSTIZIA DI DIO

DON ROMANO PICCINELLI

Dopo l'apertura anticipata della Porta Santa nella Cattedrale di Bangui in Centroafrica il 29 novembre 2015, Papa Francesco ha celebrato, come da programma, in Vaticano, l'inizio del *Giubileo straordinario della misericordia*, l'otto dicembre, nella solennità dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria, cinquantesimo anniversario della conclusione del Concilio Ecumenico Vaticano II. In quell'occasione, durante l'omelia, ha pronunciato una espressione lapidaria che dà sostanza anche a questo piccolo intervento. Ha detto: «Dobbiamo anteporre la misericordia al giudizio, e in ogni caso il giudizio di Dio sarà sempre nella luce della sua misericordia. Attraversare la Porta Santa, dunque, ci faccia sentire *partecipi di questo mistero di amore, di tenerezza*. Abbandoniamo ogni forma di paura e di timore, perché non si addice a chi è amato; viviamo, piuttosto, *la gioia dell'incontro con la grazia che tutto trasforma*»[1].

L'ESIGENZA UMANA DELLA GIUSTIZIA

Il tema della relazione che intercorre tra giustizia e misericordia, oltre che complesso, appare estremamente delicato. La laboriosa conquista dei diritti umani nella nostra società e il fatto che in alcuni paesi non siano ancora riconosciuti, pone in primo piano l'esigenza della giustizia. Inoltre, affermare il valore della misericordia potrebbe sembrare utilitaristico come se tacitamente volessimo scaricare le nostre responsabilità. Invece, la misericordia è tale perché non obbedisce né alla logica del calcolo interessato, né a quello della debolezza complice e lassista. Ad esempio, nel suo primo Angelus, il 17 marzo 2013, papa Francesco ha affermato che «un po' di misericordia rende il mondo meno freddo e più giusto»[2]. Il «non giudicate, per non essere giudicati» (*Mt* 7,1) del Vangelo rinvia direttamente a Dio che, nella sua infinita bontà e sapienza, è l'unico «buono» (*Mt* 19,17), che si può permettere di giudicare equamente, senza parzialità e discriminazioni. D'altra parte, in un'epoca corrotta come la nostra, almeno nel contesto occidentale, a livello sociale, il valore della giustizia, assume un rilievo tale che non può essere abbassato, sminuito o ridotto in nessun modo. La sua esigenza va ribadita e il ripristino della legalità risulta necessario su tutti i fronti, nonostante l'impulso ad autoscusarsi e la comprensibile ritrosia a lasciarsi giudicare.

IL LINGUAGGIO DELLA FEDE

Se poi spostiamo l'attenzione dall'ambito civile e sociale al piano delle categorie di fede, l'interrogativo concerne la non opposizione e la coesistenza addirittura eminente dei due aspetti in Dio e nel suo relazionarsi storico-salvifico verso di noi. La cifra della questione consiste anzitutto nella purificazione dei termini e dei concetti (legalismo, giustizia distributiva, vendicativa; do ut des; concezione biblica della giustizia di Dio...), ma soprattutto nella comprensione delle implicazioni che ne derivano per una corretta comprensione e un'adeguata trasmissione del volto stesso di Dio come il Vangelo lo propone.

[1] FRANCESCO, *Omelia* durante la Santa Messa per l'apertura della Porta Santa in Piazza San Pietro, martedì, 8 dicembre 2015.

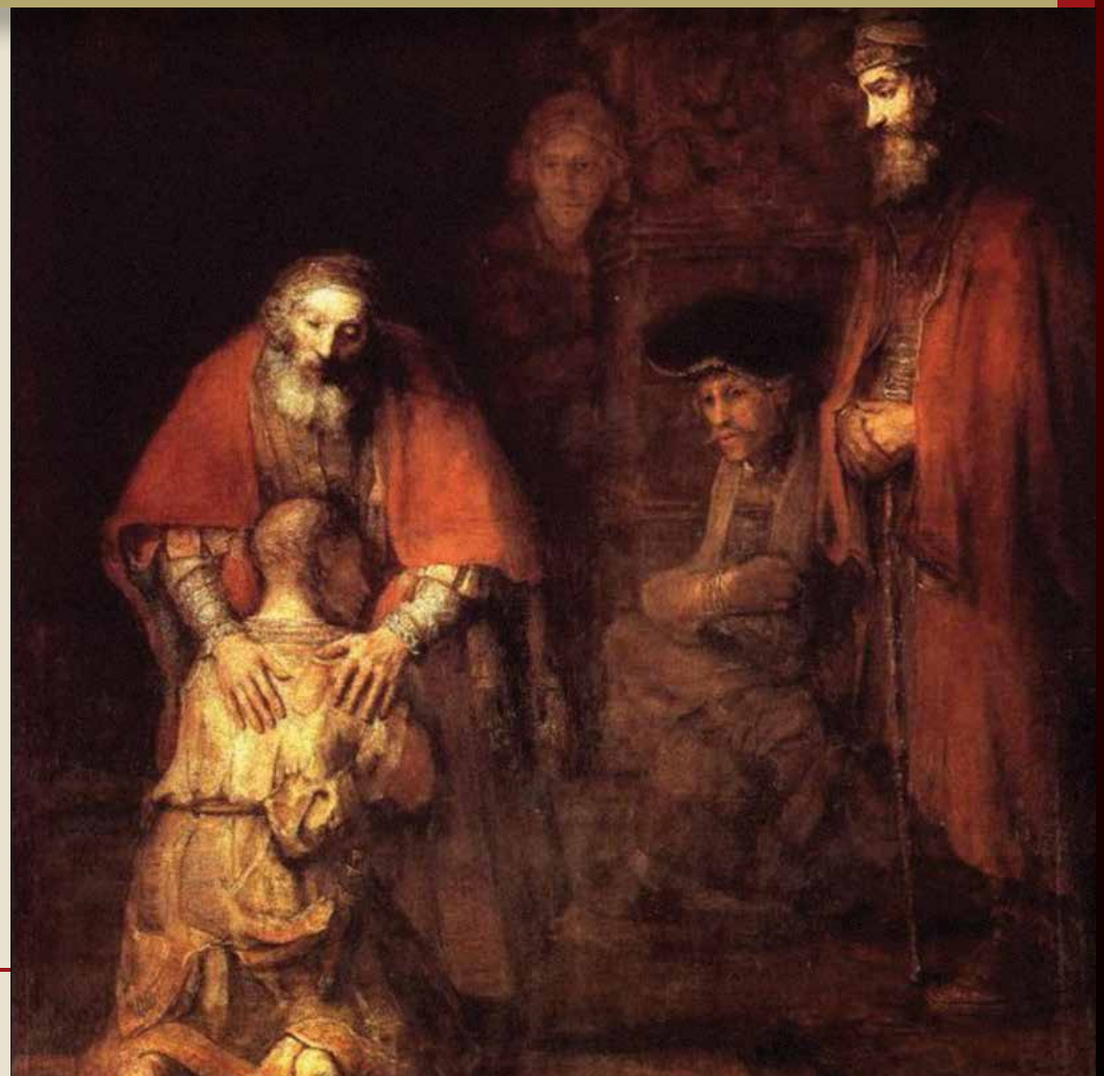
[2] FRANCESCO, *Angelus* del 17 marzo 2013.

Signore, te lo confesso:
sono molto deluso di me.
Dalle altezze sono caduto
e caduto molto in basso.
Rialzami, Signore.
Lo so benissimo:
mi sono ingannato da solo.
Se ancora avrò fiducia
nelle mie forze,
allora ricadrò di nuovo.
Se tu mi accogli, vivrò;
altrimenti morirò.
Forse è possibile che io solo
abbia stancato la tua bontà?

Gregorio di Nazianzo

LA SACRA SCRITTURA

La Sacra Scrittura testimonia a più riprese che di per sé l'«ira» (*Es* 32,10) di Dio avrebbe tutto il diritto di scatenarsi sull'umanità corrotta a motivo del peccato. Il popolo idolatra che «si è pervertito» (*Es* 32,7) merita la punizione divina. Eppure, si afferma anche che «Dio si pentì del male che aveva minacciato di fare al suo popolo» (*Es* 32,14) o che «tornerà ad avere pietà di noi» e getterà «in fondo al mare tutti i nostri peccati» (*Mi* 7,19). Sono modi mediante i quali l'autore sacro, non si limita a ricordare la giustizia divina, ma inserisce anche la dimensione della sua misericordia. Dio sa che il suo popolo «è duro a convertirsi» (*Os* 11,7), ma proprio quando la sua infedeltà ha raggiunto il culmine e, con tutta evidenza, meriterebbe la punizione, attraverso il profeta Osea, dichiara: «Il mio cuore si commuove dentro di me, il mio intimo freme di compassione. Non darò sfogo all'ardore della mia ira, non tornerò a distruggere Èfraim, perché sono Dio e non uomo; sono il Santo in mezzo a te e non verrò da te nella mia ira» (*Os* 11, 8-9).
Nel Nuovo Testamento, questo aspetto diventa nettamente preminente e affiora, ad esempio, nel fraseggio tra il padrone che vorrebbe tagliare il fico improduttivo e l'agricoltore che osa opporsi per salvare la pianta: «*Lascialo ancora quest'anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l'avvenire; se no, lo taglierai*» (*Lc* 13,8-9). Abitualmente noi siamo tentati di identificare Dio con il padrone della vigna, come se fosse sua intenzione punirci e toglierci la vita. Invece, il comportamento di Dio è impersonato dal vignaiolo



Rembrandt, *Ritorno del figlio prodigo*, 1669

[3] È la colletta della XXVI domenica del tempo ordinario, una delle più antiche della liturgia (VIII sec.), che suona esattamente così: «O Dio che riveli la tua onnipotenza soprattutto nella misericordia e nel perdono, continua ad effondere su di noi la tua grazia». Le fa eco il Prefazio della prima Preghiera Eucaristica della Riconciliazione «Tu continui a chiamare i peccatori a rinnovarsi nel tuo Spirito e manifesti la tua onnipotenza soprattutto nella grazia del perdono».

[4] W. KASPER, *Misericordia. Concetto fondamentale del vangelo-Chiave della vita cristiana*, Queriniana, Brescia 2013, 137-139.

[5] FRANCESCO, Bolla di indizione del Giubileo Straordinario della Misericordia, *Misericordiae vultus*, LEV, Città del Vaticano, 11 aprile 2015, n. 20 [=MV 20].

[6] MV 21.

che, nonostante l'infruttuosità duratura del fico, invita il padrone ad avere pazienza ancora per un anno, ad attendere e favorire la nostra conversione.

IL TEOLOGO DELLA MISERICORDIA

Scrive appropriatamente Walter Kasper: «La definizione della misericordia come proprietà fondamentale di Dio ha conseguenze per la definizione del rapporto della misericordia con la giustizia e l'onnipotenza di Dio. Se la misericordia è la proprietà fondamentale di Dio, allora essa non può essere un'attenuazione della giustizia, ma bisogna piuttosto concepire la giustizia di Dio partendo dalla sua misericordia. La misericordia è allora la giustizia specifica di Dio. [...] [D'altra parte], Dio è sovrano e onnipotente proprio per il fatto che può trattenersi; proprio mentre è misericordiosamente il Dio per e con i poveri e gli oppressi, egli dimostra la propria divinità e la propria onnipotenza. L'onnipotenza di Dio si manifesta, come recita una colletta della chiesa[3], soprattutto nella misericordia e nel perdono. Essa è l'onnipotenza del suo amore e della sua misericordia»[4].

PAPA FRANCESCO

Giustizia e misericordia - osserva papa Francesco - «non sono due aspetti in contrasto tra di loro, ma due dimensioni di un'unica realtà che si sviluppa progressivamente fino a raggiungere il suo apice nella pienezza dell'amore»[5]; «La misericordia non è contraria alla giustizia ma esprime il comportamento di Dio verso il peccatore, offrendogli un'ulteriore possibilità per ravvedersi, convertirsi e credere. [...] Se Dio si fermasse alla giustizia cesserebbe di essere Dio, sarebbe come tutti gli uomini che invocano il rispetto della legge. La giustizia da sola non basta, e l'esperienza insegna che appellarsi solo ad essa rischia di distruggerla. Per questo Dio va oltre la giustizia con la misericordia e il perdono»[6].

LA PREDICAZIONE DEL 1600

Il laborioso riposizionarsi di questa comprensione nell'arco dei secoli storici mostra come sia salutare riconoscere che nemmeno in santa Veronica il tema della misericordia divina è da ritenere scontato. Buona parte del suo Diario risente infatti - com'è ovvio - della predicazione del tempo centrata, sia nell'ambito del cattolicesimo, sia sul fronte della riforma, sulla categoria della giustizia di Dio, distributiva, commutativa, inesorabile e descritta addirittura nella sua ira invincibile, nell'atto di scaricarsi con violenza collerica sugli inermi peccatori. Costoro debbono essere riparati dai rigori della giustizia divina e Dio stesso deve essere placato nel suo sdegno e nel suo furore.

IL RACCONTO DI SANTA VERONICA

Tracce materiali di questa rappresentazione sono reperibili, anche in maniera sovrabbondante, nel resoconto coatto che Veronica porge della propria esperienza cristiana: «mi vedo abbandonata da Dio, e non trovo modo da potermi

[7] D II, 157.

[8] D I, 872-873.
[9] D IV, 324-325.
[10] D III, 441.

nemmeno raccomandare, come se non vi fosse, né Dio né Santi. E questo non è che io non abbia cognizione di Dio, perché, in quel punto, l'ho grande; ma non lo trovo, con misericordia, ma tutto giustizia. Non vi è modo da potere, in modo alcuno, ricorrere a Lui. Oh! che tormento io provo! Spiegarlo non posso»[7]. Un esempio dettagliato di questa situazione è il racconto che lei fa il 31 marzo del 1697 che occupa ben sei pagine del *Diario*. A prima vista, se ci fermassimo alle descrizioni e alla quantità, la desolazione regnerebbe sovrana. Infatti, la coreografia è quanto mai maestosa; abbraccia «Nostro Signore glorioso, [...] la B.ma Vergine [...] molti Santi e Sante con una moltitudine di Angeli. [...] Ove mi volgevo, parevami trovare giudizio. Il Signore si è posto a sedere in un trono e tutti quei Santi e Sante gli facevano corteggio. La SS. Vergine (*si è posta*) in un altro trono e tutti gli Angeli, per aria, cantavano: *Vittoria! Vittoria!* Ma io (*stavo*) tutta tremante, con tutte le colpe commesse avanti di me; e con esse sono andata, non so come, ivi avanti il trono di Gesù Cristo il quale si è coperto la faccia colle sue mani per non vedermi. [...] anche la Vergine ha fatto lo stesso che ha fatto il Signore, cioè si è, anche Lei, coperta il volto. [...] Io non potevo dire una parola, ma solo stavo aspettando la sentenza della dannazione. O Dio! Non vi erano preghiere né aiuto nessuno per me. [...] subito mi trovai avanti S. Chiara la quale, subito al mio arrivo, anche ella si è coperto il volto per non volermi vedere. [...] In questo punto il Signore ha detto alla medesima che ella mi menasse da tutti quei Santi che erano ivi presenti. Il primo è stato S. Francesco il quale ha fatto lo stesso. Si è coperto, anch'egli, il volto, per non vedermi. Così hanno fatto tutti gli altri. Per me, non vi era altro che pene, confusione e rossore. Nessuno mi voleva vedere»[8].

Molto simili sono innumerevoli altre rappresentazioni condensabili in alcune ricorrenti espressioni. Ad esempio, il 28 ottobre 1720, torna insistente il motivo giudiziale: «Già l'inferno stava aperto, e intorno all'orlo di esso, ti pareva che tanti demoni stessero ivi per pigliarti. [...] tu pensavi di essere abbandonata; e tutti quei Santi [...] ti pareva che fossero tanti giudici per condannarti. [...] In un tratto si oscurò tutto, non vedevi né anime, né Santi, ti pareva che Io ed il mio Figlio avessimo in mano un fulmine per incenerirti, e credevi che ciò sarebbe stato bastante per incenerire e bruciare l'universo tutto. Fu una pena così atroce e simile alla pena, che patiscono le anime nell'inferno, di non poter, mai, mai vedere Dio che (per essi) è finito per sempre. Così pareva a te. [...] vedevi te come te: senza potere alcuno; la potenza di Dio contro di te; e pensavi di non più aver misericordia, ma vendetta; l'ira di Dio fulminante contro di te, temevi che, essendo Dio giustissimo, per le colpe e peccati che tu vedevi di aver commessi, ti si pervenisse la perdita di Dio, per tutta l'eternità»[9].

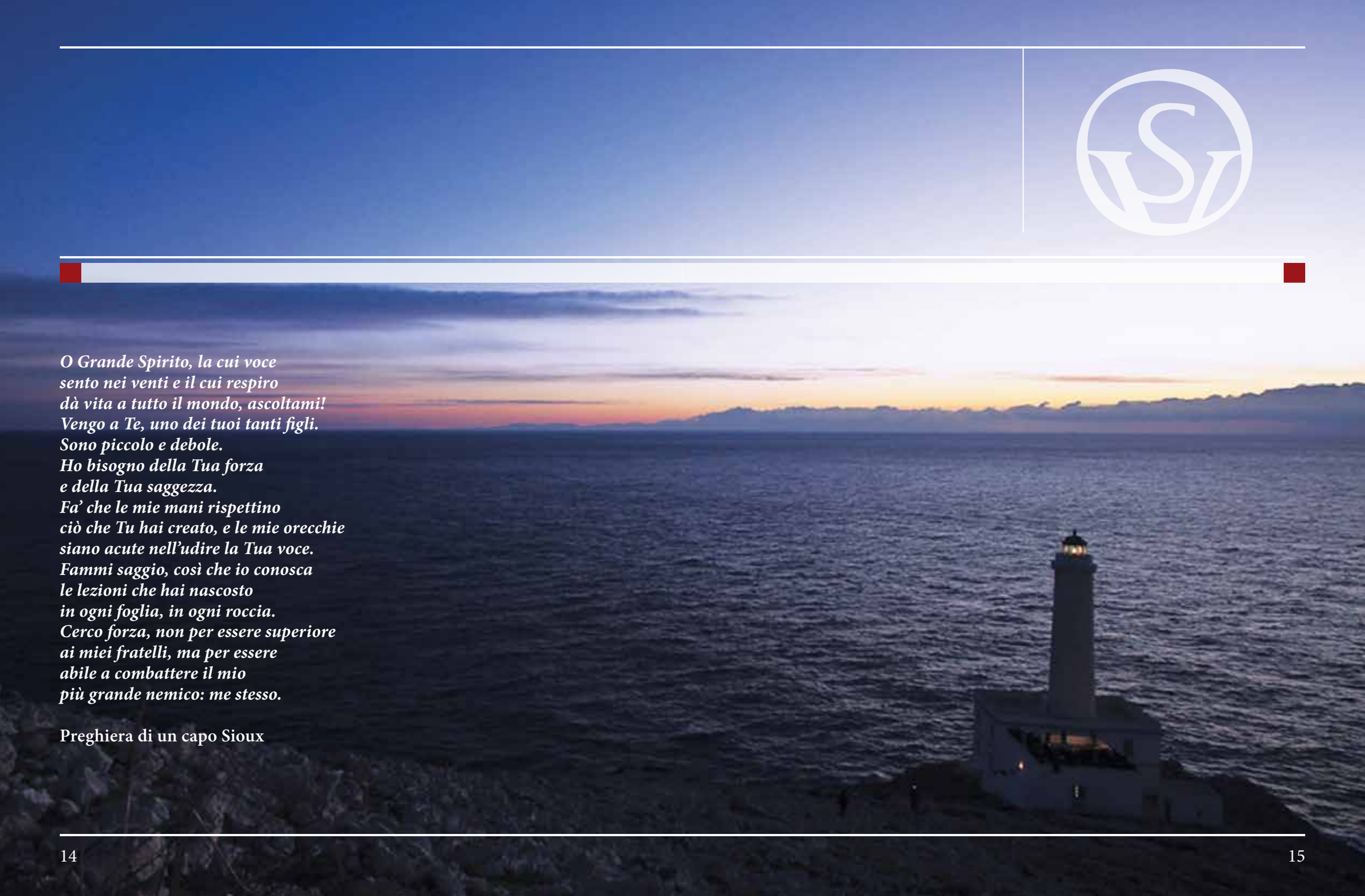
«LA GRAZIA DI MISERICORDIA»[10]

Il passaggio dalla fase propriamente giudiziale nella sua terribile percezione a quella piacevolmente favorevole, introduce la questione dell'invocazione, del-

[11] D III,357.
[12] D III, 402.
[13] D III, 1102
[14] D II, 823.
[15] D III, 934.
[16] D IV, 326.

[17] D III, 442.
[18] D IV, 325.

la sorpresa, della motivazione, del merito e della grazia. Molteplici potrebbero essere le citazioni degne di valore. Ne propongo alcune. «Quando aspetto che Iddio mi castighi, sento Iddio che, col braccio della sua misericordia, mi abbraccia e stringe a Sé»[11]. «Con tutte le mie ingratitudini e peccati, ho camminato per la strada dell'inferno. Questo mi si perverrebbe, secondo la mia mala vita, ma Iddio, di nuovo, mi fa capire che Esso adopera più volentieri il braccio della sua misericordia per abbracciarmi [...] per farmi una cosa stessa con Essolui»[12]. «Resto attonita, ammutolita, confusa, vedendo la grande misericordia di Dio che mi dà tempo di penitenza e mi sopporta con tanto amore. In un istante, mi potrebbe sprofondare giù nell'inferno»[13]. «Anche di presente, mi sento crepare il cuore. Quando doveva mandarmi il castigo, corre di nuovo colla sua misericordia»[14].
L'invocazione fa del Figlio di Dio il protagonista della misericordia; esclude ogni rivendicazione di merito umano in ordine alla salvezza ma, nello stesso tempo, denota ed esprime speranza: «merito castigo e flagelli; ma spero nella divina misericordia, nella pietà di Dio»[15]; «Rivolta al mio Figlio, gli chiedesti uno sguardo amoroso, e ti rimettesti tutta al suo volere, e (poiché) conoscevi di non meritare perdono per le tue colpe e peccati, e che Esso era venuto dal cielo in terra pei peccatori, così aspettavi la grazia della sua misericordia sopra di te»[16]. Questa resta pur sempre una sorpresa che mette in risalto l'originalità assoluta di Dio nella sua libertà e nel suo amore, ma, in qualche modo, risultava già non solo attesa, ma percepita. «Non posso dir niente di tutto ciò che ho veduto in me. Sono viste che, in un tratto, dovrebbero annichilarmi; e, se non fosse la pietà e misericordia di Dio, credo che, in un tratto, sarei sprofondata in quegli abissi infernali»[17]. «Sta posata, Figlia cara, ché sei scritta nel libro della vita, ed io sono per te»[18].



O Grande Spirito, la cui voce
sento nei venti e il cui respiro
dà vita a tutto il mondo, ascoltami!
Vengo a Te, uno dei tuoi tanti figli.
Sono piccolo e debole.
Ho bisogno della Tua forza
e della Tua saggezza.
Fa' che le mie mani rispettino
ciò che Tu hai creato, e le mie orecchie
siano acute nell'udire la Tua voce.
Fammi saggio, così che io conosca
le lezioni che hai nascosto
in ogni foglia, in ogni roccia.
Cerco forza, non per essere superiore
ai miei fratelli, ma per essere
abile a combattere il mio
più grande nemico: me stesso.

Preghiera di un capo Sioux

VENERABILE
MARIA LORENZA LONGO

MONACA, FONDATRICE | LERIDA, 1463 - NAPOLI 1539

SUOR MARIA ROSA LUPOLI

Impossibile riassumere in così poco spazio la straordinario percorso spirituale della Ven. Maria Lorenza Longo fondatrice dell'ospedale Incurabili di Napoli e del nostro Ordine delle monache Cappuccine. Cercherò di sottolineare solo i passaggi più importanti della sua lunga vita, 76 anni, 1463-1539, concludendo con qualche notizia sul processo di beatificazione in atto.
La fonte più autorevole da cui sono attinte le notizie più rilevanti della vita della Venerabile è la *Historia Cappuccina* (1588) del cappuccino Mattia Bellintani da Salò, confermata da varie altre fonti archivistiche contemporanee. Originaria della Catalogna, (Lerida) nacque nel 1463, sposò Joan Llonc, valenziano di San Mateu, Reggente di cancelleria del regno di Aragona e molto stimato dal re Ferdinando il Cattolico che sposando Isabella di Castiglia aveva reso la Spagna la futura dominatrice d'Europa. L'unico episodio ricordato nella biografia di questo primo periodo della sua vita, è quello di un tentativo di avvelenamento da parte di una serva, in seguito al quale Maria rimase stroppiata alle mani e ai piedi.

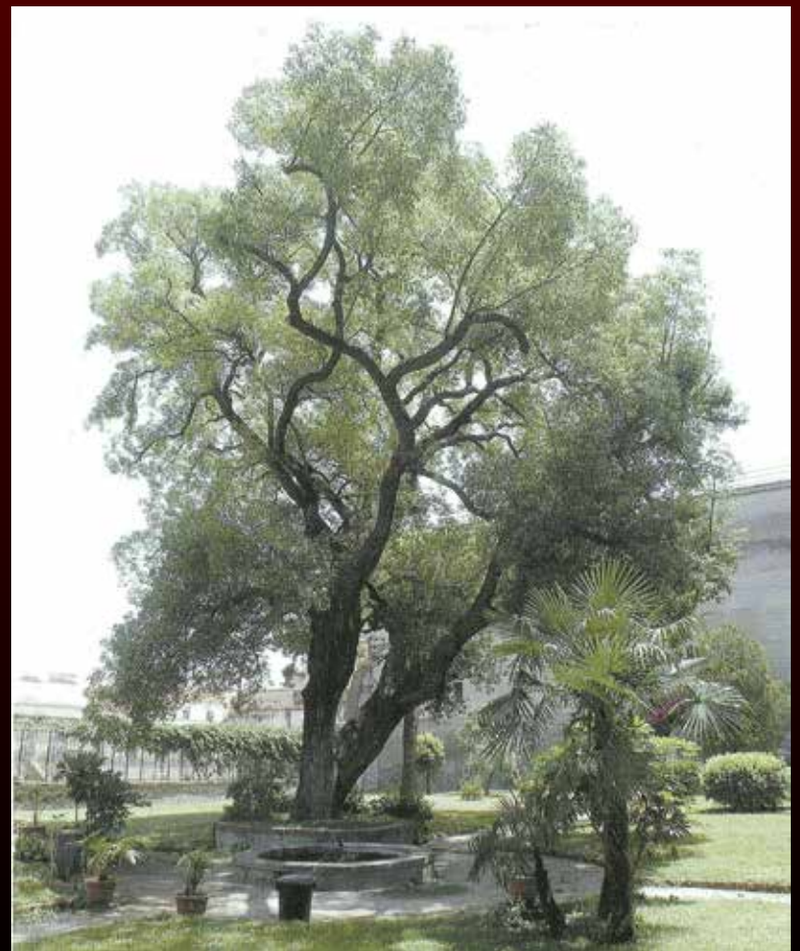
Nel 1506, nonostante la paralisi, in seguito ad un profondo discernimento, seguì con la famiglia il marito, che era stato nominato Reggente nel Vicereame di Napoli; nel 1509, rimasta vedova con tre figli, ispirata dallo Spirito Santo, si recò in pellegrinaggio a Loreto, dove si sentì prodigiosamente risanata. Per esprimere il suo desiderio di maggior intensità spirituale, scelse di chiamarsi Maria Laurenzia (o Lorenza) e vestì, secondo alcune fonti, l'abito da terziaria francescana. Prese quindi a dedicarsi alle opere di carità, così necessarie alla popolazione napoletana, inizialmente presso l'ospedale di San Niccolò. Grazie ai suoi beni edificò lei stessa, su ispirazione del notaio genovese Ettore Vernazza, nel 1519, l'Ospedale di Santa Maria del Popolo, detto degli Incurabili, ancora oggi funzionante nel centro antico di Napoli, di cui assunse la direzione. Nel 1526 costruì una casa per prostitute pentite accanto al complesso ospedaliero sotto la guida della duchessa di Termoli, Maria Ayerbo in questa città della carità accolse a Napoli nel 1530 i Cappuccini e per loro, costruì il convento di Sant'Eframo Vecchio. Nel 1533 accolse a Napoli san Gaetano da Thiene, che divenne direttore spirituale della Venerabile Maria Lorenza. Laborioso e imprevisto il percorso che portò Maria Longo ad ottenere l'approvazione canonica nel 1535, per il nascente monastero di riforma clariana di Santa Maria di Gerusalemme.

Il papa Paolo III con la bolla *Debituma pastoralis officii* del 19 febbraio eresse la comunità da lei fondata con il nome di "Suore del Terz'Ordine di san Francesco secondo la regola di santa Chiara". Nello stesso anno, la fondatrice lasciò l'attività dell'ospedale a Maria Ayerbo, per dedicarsi alla nuova fondazione sotto la guida di san Gaetano.
Il 10 dicembre 1538 papa Paolo III confermò l'erezione della nuova sororità sotto la regola di santa Chiara *"observata strictissime"*. Il numero delle monache fu fissato a 33, motivo per cui il monastero è da sempre detto "delle Trentatré". La legi-

slazione adottata prevedeva, come testimonia un manoscritto del XVI sec. custodito nell'archivio del monastero, la prima regola di Chiara del 1259, povertà e ricezione di novizie senza dote, insieme alle costituzioni di santa Coletta di Corbie e infine, con alcune norme sulla clausura della stessa Venerabile Longo. Questi testi revisionati all'inizio del '600 dai cappuccini hanno dato la denominazione di Monache Cappuccine della I regola di santa Chiara ad un ordine che rapidamente si diffuse nel vecchio e nel nuovo mondo.
Maria Lorenza Longo, morì nel 1539, dopo aver rinunziato alla carica di abbadessa e dopo aver avuto tutte le garanzie papali (circa 10 documenti tra bolle e brevi) che il monastero fosse di stretta povertà e osservante clausura secondo lo spirito di Chiara e Coletta ma adattato alla situazione monastica del '500 in una città come Napoli.

Madre Maria Lorenza Longo ha goduto di fama di santità sin dalla morte, tuttavia una vera e propria causa di beatificazione venne iniziata solo sul finire del diciannovesimo secolo.
Il processo informativo venne aperto quindi a Napoli il 9 novembre 1880 e concluso il 20 marzo 1883. Dopo circa 10 anni si arrivò al decreto d'introduzione della causa il 4 settembre 1892. Il processo apostolico, durato nelle varie fasi dal 2 dicembre 1893 al 19 dicembre 1903, fu convalidato insieme a quello informativo il 27 novembre 1907. Dal 1935, anno della ricognizione canonica dei resti di madre Lorenza, ridotti al solo cranio, non ci sono più stati passi significativi per la sua causa.
Non sono però mancati i convegni, le pubblicazioni e gli studi sul suo operato. Le Clarisse Cappuccine, invece, dal 1974 hanno iniziato a celebrare, ogni 21 dicembre, l'anniversario della morte. Solo trent'anni dopo il 12 giugno 2004 il Postulatore generale dei Cappuccini, padre Florio Tessari, ha spedito il libello per la riapertura del processo al cardinal Michele Giordano, arcivescovo di Napoli. L'inchiesta suppletiva si è quindi svolta dal 29 giugno 2004 al 16 maggio 2005 ed è stata convalidata il 1° febbraio 2008. Intanto, l'8 marzo 2005, è stato ritrovato nell'archivio della Curia di Napoli un fascicolo contenente l'istruzione di un processo su un miracolo attribuito a madre Lorenza.
Si tratta della guarigione di suor Maria Cherubina Pirro, affetta da tubercolosi pleuropolmonare complicata da meningoencefalite. Il fatto prodigioso è avvenuto il 15 ottobre 1881 nel monastero delle Trentatré, quando la badessa accostò al corpo della suora malata il cranio della Fondatrice. La religiosa visse altri dodici anni e morì per cause estranee alla precedente malattia.
Conclusa l'indagine suppletiva, è stata allestita la *"Positio Super Virtutibus"*, approvata il 9 giugno 2015 dai Consultori storici della Congregazione per le Cause dei Santi.
Si è in attesa della discussione dei Consultori Teologi prevista per il marzo del 2017.

Ingresso dell'Ospedale degli Incurabili.



Albero di canfora cinquecentesco risalente al tempo della Venerabile Lorenza Longo, nel giardino interno dell'Ospedale degli Incurabili.

(foto M. Erardi)

Affresco della monacazione della Venerabile Lorenza Longo.

IL VOLTO DI DIO PADRE VISTO CON GLI OCCHI DI VERONICA - [VI PARTE]

P. MARCO FERRARIO OFM

Rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori

Santa Veronica scrive così: *Mi pare di conoscere che Gesù offriva al suo Eterno Padre i suoi meriti, la sua passione, il sangue suo prezioso per la remissione di quanto avevo commesso nel tempo della mia vita*.
Gesù si offre per la remissione di quanto Veronica ha commesso, ma si offre anche per noi! Il Padre rimettendo i nostri debiti attraverso la morte del Figlio suo prediletto, ci ha svelato e comunicato il suo amore. È importante, quindi, vivere da salvati, da redenti; vivere in grazia di Dio. L'amore del Padre si manifesta sia nell'averci salvati, ma anche nell'aiutarci continuamente a vivere da salvati, a vivere da figli di Dio.
Santa Veronica ci dice che è un atto di amore di Dio anche farci conoscere i nostri difetti, i nostri peccati e donarci la contrizione del cuore, perché questa ci mantiene nella verità di noi stessi, nell'umiltà della nostra condizione e quindi ci permette di avere gratitudine verso il Padre, di lodarlo e di non cessare mai di stupirci della sua misericordia.
Nel *Diario* Veronica così scrive: I*ddio mi diede cognizione delle mie colpe, mi aveva fatto conoscere i miei difetti; poi altrove: Il Signore mi fece comprendere che il suo amore altro non desidera che di infondersi nelle anime e per via di Lui o per via di contrizioni, per via di chiamate, di illustrazioni interne che Lui dà loro*.
Dio si diffonde nelle anime anche attraverso la contrizione, anche attraverso la conoscenza dei propri peccati. Allora, trattando di questo capitolo della misericordia di Dio, possiamo affermare che Dio castiga? Che Dio può castigare? Perché la Sacra Scrittura ci parla del castigo di Dio e per Veronica non c'è alcun dubbio che Dio può castigare e che talvolta lo fa; dice così: *Il Signore mi disse: Dappertutto non vi è altro che peccatori e peccatrici che commettono sì gran peccati che piuttosto devo mandare castigo che perdono*. E allora, adesso, parliamo un po' del castigo, perché va inteso bene che cosa si intenda!

La domanda che possiamo porci è questa: è più misericordioso un genitore che lascia fare tutto al figlio o il genitore che insegna al figlio il bene e il male e pone dei confini al dilagare del male? L'equivoco può nascere dal fatto che si identifichi la misericordia con il buonismo, che non è la bontà! Il buonismo è quel lasciare fare tra l'ingenuo, il comodo e il non prendersi le proprie responsabilità; che permette di allevare in casa dei "principini", dei quali magari addirittura ci si compiace, dimenticando che, poi, questi principini diventano dei re! Ma i re hanno sempre bisogno di sudditi e i primi sudditi saranno proprio i genitori.
Allora, misericordia che cosa significa? Significa, cuore aperto verso i miseri, verso i poveri, questa è l'etimologia di misericordia. Perciò la misericordia è il cuore di Dio rivolto verso i miseri. Allora, possiamo dire senza ombra di dubbio, che sono miseri quelli che "subiscono" il male, ma sono miseri anche quelli che "compiono" il male. E il castigo dice che Dio non ci sta, non è d'accordo con il male, non lo vuole, perché il male rende miseri, rende misero sia chi lo compie, sia chi lo subisce. Il castigo di Dio, quando c'è, non è mai vendicativo; i

**Ma allora perché mai la croce
e l'espiazione?
I cristiani sapevano che di fronte
alla strapotenza del male
solo un amore infinito poteva bastare,
solo un'espiazione infinita.
Essi sapevano che solo il Cristo
crocifisso e risorto
è un potere che può contrastare
quello del male e che salva il modo.
E su queste basi poterono anche
capire il senso delle proprie
sofferenze come inserite nell'amore
sofferente di Cristo
e come parte della potenza redentrice
di tale amore.
Dio semplicemente non può lasciare
com'è la massa del male
che deriva dalla libertà che Lui stesso
ha concesso.
Solo Lui, venendo a far parte
della sofferenza del mondo,
può redimere il mondo.**

Benedetto XVI

nostri castighi, molto spesso, sono vendicativi, ma in Dio non c'è vendetta, Dio non è vendicativo. Il castigo è solo una medicina che ha lo scopo di togliere il male che ha provocato la miseria nella persona, che provoca questa deformazione dell'immagine e ci allontana dalla somiglianza con Dio. Dobbiamo dire subito che il castigo non rientra nei piani di Dio e, quando Lui ha creato l'uomo, non ha pensato al castigo, non era nei suoi progetti. Dio ha creato l'uomo per la felicità, per consegnargli il regno, per divinizzarlo, per entrare in comunione con Lui; questo è il progetto di Dio per cui, se ricorre al castigo, lo fa sempre mal volentieri e lo fa partecipando Lui stesso alle sofferenze che il castigo comporta. Quando ci fosse il castigo, Dio stesso parteciperebbe alle sofferenze che il castigo comporta e questo lo ha dimostrato, in maniera chiara, nella passione e morte di Gesù, perché il Padre, in Gesù, si è fatto carico delle nostre colpe e dei castighi che meritavamo e li ha scontati Lui stesso.
Mi fermo un attimo su questo punto. Nell'educazione dei figli, soprattutto quando sono piccoli, voi sapete che è necessario qualche castigo. Sarebbe interessante partecipare a quello che il figlio, in quel momento, è chiamato a subire; diventerebbe un castigo con amore che partecipa e questa è una cosa che a noi sfugge perché il castigo lo vediamo, di solito, come una saetta inflitta dall'alto, magari più per vendetta perché si è un po', come dire, arrabbiati; ma Iddio non è così!
Questo va inteso bene perché dove c'è sofferenza, lì c'è sempre Dio che soffre

Mosaico che decora l'abside della chiesa di San Clemente (XII sec.)

con chi soffre, sempre! L'ha detto anche Gesù di andare dagli ammalati e dire: *È vicino a voi il regno di Dio*. Sempre, dove c'è sofferenza, c'è Dio che soffre, che partecipa e questo vale anche per le sofferenze provocate dal castigo perché, sempre, Dio condivide.
I castighi sono molto rari, perché ripugnano a Dio, Lui non li vorrebbe e sono, come dire, l'ultima possibilità che Dio ha per aiutare l'uomo a capire che si trova su una strada sbagliata.
A questo punto è necessario chiarire un'altra cosa e, cioè, che le sofferenze che ci capitano non vanno identificate sempre con il castigo. Tante volte si sente dire: "Ma perché mi è successo questo? Che male ho fatto? Non me la sono proprio meritata questa sofferenza!". Per esempio, la morte o la malattia di qualcuno. Attenzione! La sofferenza non vuol dire sempre castigo; il castigo è una cosa, la sofferenza è un'altra. Alcune volte possono coincidere, ma raramente e bisogna stare attenti a non metterle sempre insieme.
E, se siamo onesti e sinceri fino in fondo, dobbiamo dire che è stato proprio nel momento in cui ci siamo trovati in una sofferenza che siamo stati costretti a fermarci, a pensare, ad aprire gli occhi. È stato proprio nella sofferenza che abbiamo scoperto che c'è un mondo più ampio del nostro piccolo mondo. La sofferenza, non solo non è un castigo, ma anche da lì il Signore può tirar fuori qualcosa di buono, perché ci costringe ad andare nel profondo del nostro cuore. Ma domandiamoci: che cos'è precisamente un castigo? Consiste nel fatto che Dio, ad un certo punto, non interviene più per difenderci ma permette che maturino i frutti di quella cattiva semente che abbiamo seminato. Così, ad un certo punto, ci ritroviamo in quell' ambiente inospitale che, giorno per giorno, si è costruito, quell'ambiente fatto di non amore, di invidia, di egoismo, di interesse, di sfruttamento. E proprio quelle cose che abbiamo costruito noi, si ripercuotono su noi stessi. In termini biblici possiamo dire che veniamo lasciati in balia di satana, cioè di noi stessi. San Paolo ad un certo punto, di fronte ad un caso di incesto, dice: *Lasciatelo, fatelo uscire dalla comunità, perché rimanga in balia di satana*. Non per vendicarsi, ma perché si ravveda e ritorni sulla strada giusta. Il fine è sempre quello della salvezza, è sempre quello del ritorno a Dio, quello di rinsavire. In balia di Satana, di noi stessi, cioè in balia di quelle schiavitù che si sono lasciate crescere giorno per giorno. Perché guardate che, chi ha bisogno del castigo, in fondo, è solo uno schiavo di se stesso, è già dominato da se stesso, non vive più, è continuamente arrabbiato, perché non è in pace con se stesso.

Tutto ciò che riceviamo dalle mani di Dio è grazia - tutto - anche l'eventuale castigo che il Padre ci dona, perché il Padre pota, taglia i tralci, affinché portino più frutto: tutto è grazia! L'unica cosa, di cui dobbiamo avere veramente paura, è il peccato; quello è l'unica cosa che ci fa morire mentre tutto il resto, se vissuto bene, è per la vita! E, allora, come rapportarci con questo Padre? Nel sacramento della riconciliazione Dio rimette i nostri peccati e negli scritti di santa Vero-

Prega senza interruzione
colui che unisce la preghiera
con le buone opere

Origene

nica c'è un'indicazione preziosa affinché questo sacramento non sia una pratica religiosa devozionale come tante altre ma sia un momento di conversione. Il Signore desidera che noi rinneghiamo noi stessi e ci abbandoniamo completamente a Lui; la confessione ha questo scopo, di renderci conto delle volte in cui ci siamo appropriati di noi stessi e non ci siamo abbandonati a Dio. Se chiediamo perdono, il Signore ci perdona, ma per dire ogni volta: "Signore con te ritento! Ci ritento ancora!" Non fa niente se poi cadremo ancora, l'importante è che ogni volta ritentiamo! Allora arriverà il momento in cui imboccheremo la strada giusta. Ecco che, allora, la riconciliazione è un sacramento che deve spingerci alla conversione. Ricordiamocelo che il castigo che viene da Dio è, anche questo, un atto di misericordia, perché Lui vuole salvarci.

Foto di Enrico Milanesi

CONSORELLE DEFUNTE

Carissimi amici, vogliamo ricordare con voi tre nostre sorelle che a distanza di pochi giorni hanno compiuto il loro pellegrinaggio terreno e sono andate incontro allo Sposo: sr. Paola, sr. Maddalena e sr. Antonietta.
Insieme a loro ricordiamo anche la nostra Teresa, la signora che per più di 50 anni ci ha custodite e aiutate, vivendo accanto a noi.

Sr. Maria Paola di Gesù agonizzante (Maria Franceschi) nasce a Urbania (PU) il 27 ottobre 1931. Il 3 settembre 1951, all'età di 20 anni, entra nel nostro Monastero e l'11 luglio del 1956 emette la sua professione solenne.
Prima di cinque figli, la sua infanzia è stata segnata dagli orrori della guerra: durante il bombardamento del 1944 perse il padre e con commozione ricordava il momento in cui estrassero vivo dalle macerie il fratellino.
Donna di poche parole, si è sempre donata alla comunità mettendosi al servizio delle sorelle con generosità. Per tanti anni ha svolto il prezioso ufficio di "rotara" (portinaia); quando ha incominciato ad essere anziana e le era difficile allontanarsi dalla ruota, la trovavamo in coro a pregare o seduta dietro lo sportello della ruota con la corona in mano: segno che la sua vita, con le sue luci e le sue ombre, era consegnata ogni giorno allo sguardo di Dio.
La mattina presto era sempre la prima ad arrivare in coro e per anni l'abbiamo vista

fare ogni giorno la Via Crucis, devozione a cui lei era particolarmente legata e alla quale affidava le pene e i dolori delle tante persone che accoglieva e ascoltava.
La sua famiglia le è stata sempre accanto e la sua mamma, morta a 104 anni il 25 agosto 2015, era diventata la mamma di tutte noi.
La notte del 20 novembre alle 2.55 circa, ci ha lasciate improvvisamente a causa di un edema polmonare. Aveva 84 anni di età e 64 di vita religiosa.
Il funerale è stato celebrato nella festa della Presentazione di Maria al Tempio; il nostro Vescovo mons. Domenico Cancian ha presieduto la celebrazione insieme a 10 sacerdoti.

Sr. Maria Maddalena del Divin Maestro (Maria Erba), nasce a Carugate (MI) l'11 febbraio 1923; entra nel nostro Monastero il 19 aprile 1947, facendo la sua professione solenne il 12 febbraio 1952.
È stata una donna intensamente innamorata del suo Sposo e Signore, riuscendo a conservare intatte la gioia e la freschezza della sua chiamata.
Ha ricoperto incarichi di responsabilità, sia in comunità che in Federazione.
Nel 1979 è stata eletta Presidente della Federazione Clarisse Cappuccine d'Italia, riconfermata nel suo servizio, lo ha svolto per 12 anni fino al 1991. Monaca di profondo equilibrio, ha visitato tutte le comunità cercando di lasciare la pace e l'unità

Sr. Maria Paola

tra le sorelle e stimolando a un'adesione sempre più piena al Vangelo e alla Regola di Santa Chiara. Fino all'ultimo ha accompagnato il cammino delle nostre Comunità con tanta preghiera e soffriva molto per la mancanza di vocazioni e per le difficoltà che oggi ci troviamo a vivere.
Ha amato profondamente la sua vocazione contemplativa; credeva fermamente nella fecondità che nasce dall'essere nascoste con Cristo in Dio a favore della Chiesa. Portava nel cuore le ansie e le speranze di tutto il popolo di Dio e non rinunciava mai alla lettura dell'Osservatore Romano per essere presente - con la sua preghiera - alle vicende della Chiesa e del mondo. Per anni ha ascoltato e confortato le tante persone che al telefono o per iscritto si rivolgevano a lei. Aveva un profondo spirito di sacrificio; fino a che le forze glielo hanno permesso è stata presente a tutte le Ore della Liturgia, compresa l'alzata notturna. Ha vissuto l'avanzare dell'età e della malattia, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, e consumandosi in un'offerta generosa e senza tentennamenti. Si è spenta serenamente all'età di quasi 93 anni invocando e desiderando la venuta del suo Sposo.

Sr. Maria Antonietta della Beata Maria Vergine di Lourdes (Antonietta Di Porzio) nasce a Napoli il 2 settembre 1945. Entra nel nostro monastero il 4 ottobre 1984 e il 2 settembre 1989 fa la sua professione solenne. Nasce e cresce in una famiglia

Sr. Maria Maddalena

molto unita in cui l'amore è sempre stato vissuto non a parole ma con i fatti.
Fin da giovane avverte che il Signore ha per lei un progetto tutto particolare, ma in quegli anni non può rispondere alla chiamata divina. Cresce nella sua bella Napoli di cui assorbe lo spirito gioioso, la battuta pronta e la capacità di sdrammatizzare le situazioni più pesanti.
Lavora alla Upim dove è stimata e apprezzata. Quando le sorelle e il fratello si sposano, lei rimane a casa e presto diviene la zia preferita dei piccoli nipoti, che trovano in lei la compagna ideale per i loro giochi e le loro marachelle.
Gli anni passano, ma il Signore non ha abbandonato il suo disegno. Durante un viaggio a Lourdes, riemergendo dalle acque, Dio, per mezzo di Maria, le fa' sentire nel cuore che non può più indugiare e deve rispondere alla Sua chiamata.
Per mezzo di padre Mariangelo da Cerqueto (meglio conosciuto come Frate Indovino) conosce il nostro monastero e capisce che questo è il posto che il Signore ha desiderato per lei.
A 39 anni si licenzia dalla Upim e con grande dolore della mamma e di tutta la famiglia, lascia per sempre Napoli.
Non ha avuto mai un attimo di ripensamento: prima di varcare la soglia della clausura fuma l'ultima sigaretta e con gioia inizia il nuovo cammino.
Si è sempre donata alla comunità con generosità; è stata più volte infermiera, assi-

Sr. Maria Antonietta

stendo le sorelle che le venivano affidate con una dedizione ammirevole. Pronta a precedere le ammalate nelle loro necessità, era a loro completa disposizione non badando a sacrifici.
Pur lontana da casa, è rimasta un punto di riferimento per tutta la famiglia: ne ha seguito e accompagnato le gioie, ma soprattutto i momenti più duri e difficili, donando sempre l'amore e la sua preghiera.
A ricreazione spesso era l'animatrice di scenette e balletti che solo lei sapeva fare, con quella naturalezza e ilarità che mai le sono venute meno.
A fine settembre le viene diagnosticato un tumore già in stadio avanzato. Nella malattia si è rivelata ai nostri occhi la sua profonda capacità di abbandono nella mani del Signore: lei, che non era stata mai male, che mai aveva messo piede in un ospedale, ha accolto ogni cosa nella pace e nella fede. Dalla sua bocca non è mai uscito un lamento o un'espressione di ribellione.
L'esperienza più forte per noi è stata accompagnarla nei suoi ultimi giorni.
Quando il giorno di Natale le abbiamo portato Gesù bambino della Santa, lo ha cullato e baciato con una tenerezza profonda, guardandolo con un'intesa tutta particolare.
Nelle lunghe ore in cui è stata allettata, la sua bocca pronunciava solo preghiere; ci ha tanto colpito il fatto che lei non supplicava il Signore di aiutarla, né si sforzava di

Teresa Maria in Bartolini

chiamarlo, ma spontaneamente dalle sue labbra fuoriusciva quello che ha sempre avuto nel cuore: la preghiera come respiro della sua vita.

Teresa Marini in Bartolini rimase vedova giovanissima con tre bambini piccoli. Lavorò duramente e a prezzo di enormi sacrifici per poter mandare avanti da sola la sua famiglia. In quegli anni le sorelle avevano bisogno di una persona di fiducia che le aiutasse nei servizi esterni e provvidenzialmente conobbero Teresa che venne accolta nella foresteria del Monastero.
Dal 1950 ci è stata accanto con rispetto e discrezione, mettendosi a nostra completa disposizione.
Con la sua semplicità e serenità, era ben voluta da tutti; sapeva accogliere ognuno con il suo sorriso affabile e sincero.
Qui a Città di Castello era un'"istituzione": tutti la conoscevano come la Teresa delle Monache. Nel corso di questi lunghi anni è riuscita ad entrare nel cuore di tanti.
Il suo funerale è stato celebrato domenica 10 gennaio; la nostra chiesa non è riuscita a contenere tutte le persone che sono venute per darle l'ultimo saluto.
A noi ha lasciato la testimonianza di una vita vissuta nella fede, con lo sguardo sempre rivolto al Signore soprattutto nelle prove più grandi, e con il cuore aperto alle necessità di chiunque incontrava nel suo cammino.

DEFUNTI RACCOMANDATI ALLE NOSTRE PREGHIERE

Fam. Gerasia Puleo
Fam. Mauro
Jill Jennifer
Capuano sr. Maria
Alfonso ed Erminia
Maresca Luigi
Izzo Andrea
Erba sr. Maddalena
Di Porzio sr. Antonietta
Franceschi sr. Paola
Calloni Ampelio
Suor Maria Giuseppina
Lino
Morgante Elvira
Iannelli Eugenio
Morgante Giuseppe

Lauricella Maria Rosa
Lauricella sac. Giovanni
Lauricella Vittorio
Sidoti Renato
Perciavalle Franco
De Filippi Giacomo
Cuccurullo Pasquale
e Michela
Vincenzo e Emilia
Cuccurullo Anna Maria
Livi P. Stanislao
Silvana
Lepri Rita
Potestio Iolanda
Maio Pasquale
Coda Francesco

Baldini Asturio
Bozza Maria
Tonio
Gina
Pasquale e Dorotea
Nicola
Maria
Piero e Giovanni
Fam. Torsa
Fam. Erba
Fam. Bellingardi
Armida e Odero
Sestilia e Renato
Ilio
Assunta e G. Battista
Fam. Zappa

Fam. Rinaldi
Fam. Collesi
Fam. Cangini
Lino
Gori Alda
Pierli Michelina
P. Giorgio, OMG
Erba Ernesto
Maestroni Sandra
Bertolacci Gino e Delfa
Panfili Ninetta e
Augusto
Cerulli Franco
Indelicato Giuseppe
Miconi Giustino
Rossi Vincenzo

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla. (sal. 22)

Bruschi Armando
e Santina
Granci Sergio
Alfieri Clara
Milli Sandro
Raffanti Pieracci Maria
Bucarini Maria
Domenica
Giselda
Fam. Montacci
Montacci Lea
Fam. Lepri
Fam. Pacini
Fam. Ridolfi
Graziella
Fam. Martinelli

Piera e Giorgio
Pierini e Laurenzi
Fiorucci Maria
Fam. Buoncompagni
Fam. Bricca
Ines e Giovanni
Veronica e Albino
Landi Vincenzo
Manfroni Nazzareno
Albina e Giuseppe
Boriosi Umberto
Biscarini Giuseppe
Andreoni Gina
Fam. Bellini
Fam. Cavargini
Fam. Volpi

Fam. Lucchetti
Ambrogi Matteo
Milani arduina
Fam. Radicati
Lucaccioni Rosa
Anna Maria
Angelo
Giuseppe
Piera
Giorgio
Liviera Carlo
Matteo e Angelica
Bucci Luigia
Pieracci Pierina
Castellana Luigina
Spadoni Pasquale

Giacchi Speranza
Barafani Caterina
Elena e Aldo
Lepri Giuseppe
Ciampelli Clelia
Vermiglia e Alfredo
Pasquina e Luigi
Antonio e Rosa
Ruggero
Domenica e Fidalma
Mercati luigina
Comanducci Lorenzino
Nazzareno e Maria
Fam. Bettacchini
Gabrielli Giovanni
Domenico e Teresa

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla. (sal. 22)

DEFUNTI RACCOMANDATI ALLE NOSTRE PREGHIERE

Anna e Domenico
Pasquale Maria
Teresa e Rosina
Cremisio e Rosa
Danilo
Benedetto Emelide
Rossi Angelo
Milli Assunta Domenica
Fam. Foderoni
Fam. Ricciarelli
Teresa e Francesco
Laurini Sante
Fam. Manganaro
Fabio
Fam. Boncompagni
Martinelli Palmira

Fam Amantini
Fam. Chieli Raffanti
Santi Rossana
Fam Garetti
Petruzzi Pietro
e Nazzareno
Barberi Maddalena
Emilio
Anna
Giuseppe
Fam Splendorini
Bevignani Angelo
Rosa e Rinaldo
Fam Radicati
Santina
Venturini Palmiro

Lina e Lorenzo
Campi Domenico
e Domenica
Pellegrini Alberto
Martinelli Massimillo
Sabatini Lucia
Pellegrini Eugenio
Nocchi Rosa
Pellegrini Vitaliano
Paolo
Romeo
Alfa
Giuseppina
Pina
Fodaroni Maria
Giombetti Sergio

Fam. Tramontana
Nazareno
Bruna
Giuseppe
Gina
Gemelli Gianna
Buttarini Giuseppe
Andreoni Gina
Gentileschi Bruno
Isolina
Giuseppe
Antonio
Adele
Gonfia Luigina
Tudor Olimpia
Vladimir

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla. (sal. 22)

Zoja
Spadoni Pasquale
Bambini Massimo
Valentini
Angiolino
Anna
Giovanni
Ricciardi Annunziata
Cucchiarini Maria
Lucaccioni Domenico
e Luigi
Bracalenti Albina
Pimpinella Giuseppe
Claudio
Tognelli Annunziata
Fam. Tirigalli

Lorena
Giovanni
Valvuneti Rosita
Chieli Claudio
Sebastrelli Amedeo
Lucaccioni Leopoldo
Marinelli Dante
Santa e Luigi
Anna e Giuseppe
Fam Roselli
Calisti Adamo
Vanda
Annunziata
Fam. Galvani
Bastianelli Candido
Fam. Garinei e Chiutti

Conti Giuseppe
Teresa
Amerigo
Mercati Enrico
Marinelli Vitaliano
Nazzareno
Gina
Giuseppe
Bruna e Giuliano
Fam. Cenciarelli
Fam. Adriani
Armando
Landi Nazzareno
Fam. Bustinucci
Fam. Tiboni Landi
Enrico

Ottavio e fam.
Nerina
Cuccia Domenico
e Maria
Falleri Giovanni
Fulvio Lidia
Giallini Agostino
Bei Giovanni
Caraffini Alessandro
Raffaella
Betrani Filippo
Cecconi Annunziata
Tassi Anchise
Conti Giuseppa
Baldi Rita
Spapperi Iago

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla. (sal. 22)

DEFUNTI RACCOMANDATI ALLE NOSTRE PREGHIERE

Angelo e Giuseppe
Marini Teresa
Dominici Ferdinando
Fiorucci Maria
Pei Dario
Adolfo
Rosa
Francesco e Assunta
Luigi
Anna
Marcello
Fam. Gustinelli
Fam. Angelini
Fam. Rossi
Fam. Ferri
Quinto

Graziella
Aurelio
Elisa
Cruberto Ines
Montanacci Emma
Dino e Claudio
Serafini Settimio
Ranchi Giovanni
Fam. Manganaro
Fam. Santi Laurini
Fam. Fazio
Fam. Migliorati
Ferri Rosa
Michelini Giuseppe
Battaglia Giovanni
Giuseppe e Palmina

Cenciarelli Elio
Bigotti Angelo
Perfetti Gelaria
Tommasini Patrizia
Giuseppe
Gasparini Assunta
Giuseppina e Delfina
Fam. Zucchini
Fam. Volpi Cristini
Cerbella Giuseppe
Speranza e Giuliano
Berliocchi Elda
Basili Rino
Leandri Antonio
Valentino e Iride
Iolanda e Paolo

Milli Domenico
Erasmo
Bizzerri Angelo
Giuseppina
Balocchi Giovanni
Buttarini Renato
Bravo Rizziero
Fam. Gentili
Fam. Bistoni
Ricci Renato
Rofani Ersilia
Fiorucci Maria Rita
Pia
Matteo e Giuseppe
Laura
Tiboni Assunta

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla. (sal. 22)

e Antonio
Pazzaglia Vera
Ottavani Ernesto
Pierluigi
Secondo e Chiarina
Fidalma Giuseppe
Angela e Rita
Bevignani Angelo
Ferdinando
Ivreo
Alfredo e Carolina
Mario e Giuseppe
Giletto Filomena
Ivo e Italo
Leonilde
Giulia e Ugo

Rossi Giuliano
Corazzi Benedetto
Rossi Zelfa
Fam. Carnevali
Fam. Giorgini
Baldelli Ottavio
e Giuseppe
Pimpinella Giuseppe
Bracalenti Albina
Eliana
Filmena
Battisti Lucio
Fodaroni Egisto
Domenico
Artemio
Adolfi Cantianilli

Fiorucci Umberto
PAsquina e Luigi
VErmilia Gionanni
e Alfredo
Fam. Coltrioli
Fam. Cardinali
Fam. Granci
Fam. Angelucci
Adolfo
Concetta
Don Fernando
Pietro
Capacci mons. Gino
Francesco e Fortuna
Calloni Ampelio
Suor Maria Giusepina

Mobilio Salvatore
Fam. Colombo e Zappa
Maestroni suor Angelica
Suor Giuliana
Marcello e Michele
Palleri dott. Angelo
Fam. Guarasci
Fam. Bongini
Nobile Rodolfo

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla. (sal. 22)

OPERE DISPONIBILI

Per ordinazioni delle opere rivolgersi a:
Monastero delle Cappuccine di Santa Veronica, via XI Settembre 21, 06012 Città di Castello (PG),
Conto corrente postale 11564069

01. S. VERONICA GIULIANI, *Diario e Relazioni.*
5 voll.: a cura di O. Fiorucci i primi 4 voll. - Il 5° vol. nuova edizione rifatta e completata a cura di p. Lazzaro Iriarte e p. Antonino de Felice ofmcap. comprendente frammenti inediti, relazioni autobiografiche, poesie della Santa.

02. S. VERONICA GIULIANI, *Lettere.*
Con questo volume, curato dalla prof. M. G. Fulvi e da p. L. Iriarte, è completata la pubblicazione degli scritti della Santa, finora reperiti. Sono 443 lettere scritte alle Sorelle, ai Confessori e ai Vescovi. "Coloro che possono spaventarsi per la quantità degli scritti del *Diario*, inizino l'incontro con Veronica con le *Lettere.* Sarà un impatto più dolce, che permetterà poi di inoltrarsi, meglio preparati, nella profonda spiritualità della grande mistica" Ediz. Porziuncola, Assisi 1989.

03. S. VERONICA GIULIANI, *Il mio Calvario.*
Contiene la 2ª Relazione che la Santa fece della sua vita (integrata con brani di altre relazioni). Edizione illustrata, a cura di O. Fiorucci C. di Castello 1960.

04. S. VERONICA GIULIANI, *Esperienza e dottrina mistica.*
Elegante volume di 600 pp.: contiene un'ampia scelta di scritti veronichiani, con introduzione e commento di p. Lazzaro Iriarte, pref. del *Card. Pietro Palazzini* Laurentianum, Roma 1981. Anche questo è un testo adatto per un primo contatto con le pagine e con il pensiero della Santa.

05. AA. VV., *S. Veronica Dottore della Chiesa?*
Atti del Convegno di studio, tenuto a C. di Castello nel 1978. Sono esaminati taluni aspetti della santità e della missione di s. Veronica, definita "la Maestra per eccellenza della dottrina dell'Espiazione".

06. AA. VV., *Testimonianza e messaggio di Santa Veronica Giuliani.*
Atti del Congresso Internazionale di studi su santa Veronica Giuliani, tenutosi a Roma presso Ateneo Antonianum, 27-31 ottobre 1982. 2 voll. a cura di p. Lazzaro Iriarte - Ed. Laurentianum, Roma 1983. Argomenti trattati: Gli scritti di S. Veronica G. - Temi storico-biografici - Spirito biblico e liturgico. - I grandi amori di Veronica. - Aspetti della spiritualità di S. Veronica. - Missione di S. Veronica. - Influsso e attualità di S. Veronica.

07. AA. VV., *Riconciliazione e penitenza nell'esperienza di S. Veronica Giuliani.*
Atti del Convegno tenutosi a C. di Castello 11-13 ottobre 1985, a cura del Centro Studi S. Veronica G.

08. METODIO DA NEMBRO, *Misticismo e Missione di S. Veronica Giuliani.*
È uno studio fondamentale, che prospetta la grande personalità di s. Veronica, e la ricchissima esperienza mistica che ella fece e che mirabilmente descrisse. C. di Castello 1962.

09. CIONI RAFFAELLO, *S. Veronica Giuliani.*
Tra le biografie della Santa è una delle più agili. Edizione illustrata. C. di Castello 1965.

10. CONTESSA DE VILLERMONT, *Vita di S. Veronica Giuliani.*
Agile biografia. Città di Castello 1977, 2ª ediz.

11. MINCIOTTI ANTONIO, *Amore e luce.*
La eccezionale personalità carismatica di Veronica e la missione dei suoi scritti: III edizione. Illustrata, con pref. di *Piero Bargellini*. C. di Castello 1980.

12. DÉSIRÉ DES PLANCHES, *La Passione rinnovata.*
L'autore dà una vivace sintesi della vita e della personalità mistica della grande Cappuccina: III edizione con prefazione del *Card. Pietro Palazzini.* Edizioni Cantagalli, Siena 1981.

13. LUCHETTI CASIMIRO, *Itinerario mistico di S. Veronica.*
Lavoro di ermeneutica mistica, che attraverso gli scritti della Santa ne ricostruisce l'evoluzione spirituale. A cura di Massimo Biocco. Edizioni Cantagalli, Siena 1983.

14. LUCHETTI DANIELE, *Ascesa spirituale e Misticismo di S. Veronica.*
Ricerca *sull'iter spirituale* della Santa nel primo periodo della sua vita quale risulta dagli scritti e dal *Summarium* dei processi. Città di Castello 1983.

15. PICCINELLI ROMANO, *Teologia della Croce in S. Veronica Giuliani.*
"E' un lavoro del quale gli studiosi non potranno fare a meno nell'approfondimento della spiritualità della Santa" dalla Prefazione di *P. Jean Galot S. J.* Edizione Porziuncola, Assisi 1989.

16. S. VERONICA GIULIANI, *Il Diario.*
"... i suoi scritti (di Veronica), e soprattutto il lungo *Diario*, a volte scoraggiano anche il non frettoloso lettore. Per questo viene riproposta la terza edizione di queste pagine, scelte e commentate da Maria Teresa Carloni, a mò di biografia; risalgono al 1954 ma non hanno perso la loro originale freschezza. Offrono un primo valido approccio al mondo di Veronica e, creando interesse, avviano il lettore verso gli altri studi che nel frattempo, si sono notevolmente estesi e approfonditi" dalla Prefazione di d. R. Piccinelli. Edizioni Cantagalli, Siena 1999[4].

17. CITTADINI GIOVANNI, *Vita di S. Veronica Giuliani e del suo tempo.*
"La nuova vita della Santa... oltre ad usare per la prima volta tanti archivi, usa di tanti studi moderni sui fatti mistici,... si che (il lavoro) risulta unico nel suo genere". Città di Castello 1992.

18. ZUCCHI ISABELLA, *La scrittura di Santa Veronica Giuliani. Un segno per l'umanità.*
"Quest'opera non solo permette di comprendere di più la personalità di S. Veronica, ma arriva a proporre indirettamente, un cammino di crescita umana che può essere di grande utilità per ogni persona alla ricerca della propria armonia interiore". Ed.Stibu, Urbania 1992.

19. COURBAT MONIQUE, *Dico e ridico e non dico niente. Il fenomeno del Diario sdoppiato in Santa Veronica Giuliani.*
Questo lavoro "si caratterizza per competenza filologica, serietà e metodo di ricerca, sensibilità culturale". Edizioni Cantagalli, Siena 1994.

20. FERRARIO MARCO, *Magistero formativo di S. Veronica Giuliani. Pedagogia alla santità.*
"P. Marco Ferrario ... si è dato a rintracciare, con amore e competenza, i dati sparsi negli scritti della Santa e nelle testimonianze delle suore al Processo di Canonizzazione, per delineare l'immagine di Veronica come formatrice". Con disegni di sr. M. Gloria Riva. Edizioni Cantagalli, Siena 1996.

21. MONASTERO - BORCHIELLINI, *Santa Veronica Giuliani.*
Agile biografia in due parti, con fotografie a colori. Ed. Cantagalli 2001.

22. VEUTHEY LEONE, OFMConv, *S. Veronica Giuliani. Diario della vita interiore.*
A cura di Alfonsi Domenico. Ed. Miscellanea Francescana, Roma 2005.

23. *S.Veronica Giuliani.*
Piccola biografia di santa Veronica. 48 pagine con illustrazioni. Città di Castello 2006.

24. BORCHIELLINI CONTI MARISA, *Il vero fiore.*
Piccola storia di santa Veronica dedicata a tutti i bambini. Città di Castello 2007[2].

25. PIZZARELLI ANGELO, *La Madonna in Santa Veronica Giuliani.*
"… antologia commentata e illustrata dell'esperienza mariana in santa Veronica". Ed. Cantagalli 2009.

26. SCIORIO SABATINO, *Veronica Giuliani: un'esistenza divina con Maria.*
In "questa … indagine sono messi in rilievo alcuni aspetti della spiritualità mariana di Veronica". Città di Castello 2009.

27. S. VERONICA GIULIANI, *L'Amore si è lasciato trovare! Pensieri scelti sulla carità in santa Veronica.*
A cura di Nicola Gori. Ed. Cantagalli 2010.

28. SCIORIO SABATINO, *Maria nella vita sacramentale di santa Veronica Giuliani. Il sacramento della Confessione e quello dell'Eucarestia.*
"L'opera presenta, in modo sintetico e completo, il pensiero mariano e sacramentale di santa Veronica". Ed. Cantagalli 2010.

29. S, VERONICA GIULIANI, *Spes contra spem. Raccolta di pensieri di s.Veronica Giuliani sulla virtù della speranza.*
A cura di Nicola Gori. Ed. Cantagalli 2011.

30. PICCINELLI ROMANO, *Veronica Sposa intelligente di Gesù.*
L'esperienza ecclesiale, mistico sponsale di santa Veronica Giuliani tra ascolto biblico, letture, confessori, liturgia e sensus fidei. Tau editrice, 2011.

31. CREMASCHI CHIARA GIOVANNA, ***Vita e brani scelti.***
Biografia curata da sr. C.Giovanna Cremaschi, passi scelti del Diario, testimonianze di chi ha conosciuto la Santa e raccolta di preghiere. Edizioni Shalom, 2011.

32. CAPITUMMINO LILIANA SPANÒ, ***Veronica, vincitrice del "tignoso d'inferno".***
Fede cristiana e combattimento spirituale in santa Veronica Giuliani. Ed. Amen. Misilmeri (PA), 2012.

33. MILANESI ENRICO - MONASTERO, ***Abbracciata al Crocifisso.***
Dalla Presentazione di Valter Scappini: "Il "viaggio" nella clausura è racchiuso nelle tre sezioni distinte di cui si compone questo lavoro fotografico. La prima parte, la più vasta ed importante, è dedicata alla vita del convento e delle sorelle. Rigorosamente in bianco e nero è un racconto discreto e intimo, che guida il lettore lungo l'intero percorso che Enrico stesso ha fatto. Le due successive parti sono a colori e danno conto del fortissimo legame esistente, da sempre, tra il monastero e la città". Petruzzi Editore, 2012.

34. GORI NICOLA, ***Come un granello di senape.***
Piccola raccolta di pensieri della Santa sulla fede. Dopo le riflessioni sulla carità e sulla speranza, Veronica ci introduce nel suo cammino di fede per farci comprendere quanto sia importante riscoprire la grandezza e la bellezza del nostro essere cristiani. Ed. Cantagalli 2013.

35. LAVATORI RENZO, ***Il patire e l'amare.***
Ed. Montefano 2013.

36. PICCINELLI ROMANO, ***Dentro il buio d'una fede oscura. Santa Veronica giuliani e la bellezza della fede cristiana.***
TAU editrice 2014.

37. ***Nove giorni con Veronica.*** Città di Castello 2008.

38. ***Il Rosario con santa Veronica.*** Città di Castello 2008.

39. ***Novena a Santa Veronica Giuliani.*** Ed. Shalom 2010.

40. ***Rosario con Santa Veronica Giuliani.*** Ed. Shalom 2011.

41. ***La Via crucis con santa Veronica.*** Città di Castello 2012.

42. ***Via Crucis con Santa Veronica Giuliani.*** Ed. Shalom 2014.

43. CAPOZZI MARIA, ***Suor Flórida Cèvoli, dei Conti Cèvoli. La confidente di S. Veronica Giuliani.***
Istituto di Propaganda Libraria. Milano 1958[2].

44. IRIARTE LAZARO, ***Beata Flórida Cèvoli. Discepola di santa Veronica Giuliani.***
Agile e completa biografia della Beata. Edizioni Cantagalli, Siena 1993.

45. LEONARDI P. GIOVANNI, ***Sainte Véronique Giuliani, clarisse capucine.***
Mercatello sul Metauro 1983.

46. SAINTE VÉRONIQUE GIULIANI, ***Le purgatoire d'amour.***
Città di Castello 1983.

47. MONASTERO - BORCHIELLINI, ***Sainte Véronique Giuliani.***
Edizioni Cantagalli 2004.

48. LEONARDI fr. GIOVANNI, ***Santa Verónica Giuliani, clarisa capuchina.***
Mercatello sul Metauro 1983.

49. FERRARIO fr. MARCO, ***Magisterio formativo de Santa Verónica Giuliani.***
Traducción de fray Contardo Miglioranza. Misiones Franciscanas Conventuales Buenos Aires 2002.

50. IRIARTE P. LÁZARO, ***Beata Flórida Cèvoli. Discípula de Santa Verónica Giuliani.***
Traducción del italiano por fr. Alfonso Ramírez de Peralbo. Pamplona 2002.

51. HEILIGE VERONICA GIULIANI, ***Das Fegfeuer der Liebe.***
Città di Castello 1983.

52. LEHMANN LEONHARD ofmcap, ***"Wer die Liebe will, liebe das Leiden".***
Zur Passionsmystik der hl. Veronika Giuliani 300 Jahre nach der Stigmatisation. Münster 1997.

53. Saint Veronica Giuliani. ***The Purgatory of Love.***
Città di Castello 1983.

54. Saint Veronica Giuliani. ***A small biography.***
Città di Castello 2006.

DVD ***Tu sei quel fuoco. Santa Veronica Giuliani.***

MEDIATRICE DEL PERDONO
Bollettino del Santuario di Santa Veronica Giuliani

06012 Città di Castello (PG), Via XI Settembre 21
Anno LI, n. 1 - maggio 2016
Sped. in Abbon. postale, art. 2, comma 20/c, legge 662/96
Filiale di Perugia
Direzione e Amministrazione: Diocesi di Città di Castello,
06012 Città di Castello (Pg)
Aut. Trib. PG 31-10-1967, n. 47. Approvazione ecclesiastica
Direttore Responsabile: S. Di Fonzo

Fabrizio Manis Grafico / Stampa Tipolitografia SAT - Coordinamento Centro Stampa di Meucci Roberto.

La fraternità delle Cappuccine nelle preghiere di ogni giorno ricorda con gratitudine al Signore gli amici e i benefattori del Santuario e affida all'intercessione di santa Veronica e della beata Florida le anime dei loro cari defunti.

In copertina
Bartolomeo della Gatta, *Madonna in trono col Bambino,* 1490 circa.
Monastero Santa Veronica, Città di Castello.